

PRIMO BILANCIO Il presidente di ConfCommercio di Vimercate: «Le norme a volte sono troppo restrittive»

Barbone: «Ha riaperto solo il 60%» Tra i negozianti molta cautela

di **Michele Boni**

■ La ripartenza del commercio locale è cauta.

A dirlo sono i dati di Confcommercio che fotografa bene la situazione dopo la faticosa data del 18 maggio di questa Fase 2 del Coronavirus.

A elencare qualche numero significativo è Alessandro Barbone (nella foto in alto a destra) presidente dell'Associazione Territoriale di Vimercate per ConfCommercio.

«Finora i dati di Milano e Monza e Brianza ci dicono che ha riaperto solo il 60% dei locali di ristorazione (bar, ristoranti e pizzerie), così come anche le attività legate ai servizi alla persona (come parrucchieri ed estetisti) sono circa il 60% del totale - ha affermato Barbone -. Queste percentuali sono riportabili anche a Vimercate e dintorni. Facendo un giro tra i negozianti avvertiamo un po' i timori di chi sta affrontando la riapertura poiché le norme sono talvolta troppo restrittive e di difficile interpretazione. Alcuni per non rischiare preferiscono rimanere chiusi».

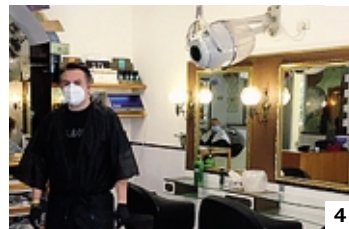
Infatti a Vimercate, Concorezzo, Agrate e Villasanta diverse saracinesche sono rimaste abbassate. Altro tema delicato resta la si-



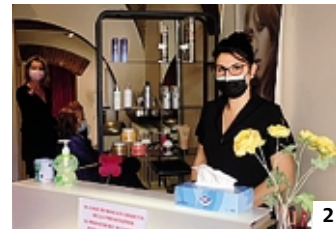
1



5



4



2

1. Marco Palazzi del bar Ultima Spiaggia 2. L'estetista Martina Di Mattia 3. Barbara Losi e una collega nel negozio Prima Donna 4. Il barbiere Giorgio Motta 5. Lorenzo Colombo del negozio di abbigliamento



3

tuazione dei commercianti ambulanti non alimentari. «Qui a Vimercate ad esempio venerdì il mercato è stato fatto solo con le bancarelle alimentari e tutto l'altro settore fa fatica - ha aggiunto Barbone -. Ci sono però anche degli aspetti positivi, i negozi di vicinato in questo periodo di lockdown hanno prestato un ottimo servizio alla comunità

e tra questi soprattutto i piccoli alimentari. Inoltre, in collaborazione con l'amministrazione comunale stiamo lavorando per sostenere tutti i commercianti in difficoltà economica. Il Comune sta facendo bene».

Ma i commercianti che hanno alzato la serranda per la prima volta lunedì dopo tanto tempo cosa

dicono? Facendo un rapido tour tra i negozianti dei paesi principali la risposta media è «Proviamo a ripartire».

All'ingresso dei locali spopolano guanti, disinfettanti per le mani e anche per le scarpe. Nessuno sembra lasciare nulla al caso perché se è importante riaprire è fondamentale rimanere aperti nel



tempo. I parrucchieri hanno aperto di lunedì mattina, che è già una notizia perché proprio il primo giorno della settimana corrisponde al giorno di riposo.

Il motivo lo spiegano barbieri come Giorgio Motta, Alessia Redelli, Martina Di Mattia di Vimercate e Barbara Losi di Villasanta. «Abbiamo tante prenotazioni e possiamo ricevere solo uno o massimo due o tre clienti per volta in base alle norme e agli spazi».

I bar sfruttano le piazze e i marciapiedi per guadagnare qualche coperto che perdono all'interno del locale e si attrezzano con tende e gazebo. I negozi di abbigliamento come E. Colombo di Villasanta guidato da Lorenzo Colombo o di calzature come In Scarpa di Agrate col commesso William Colombo incominciano a rivedere qualche cliente nei propri negozi. Infine c'è chi come Marco Palazzi del bar-trattoria "L'ultima spiaggia" di Villasanta propone il pranzo solo in versione take-away perché ha spiegato che «non ho il termometro per misurare la febbre ai clienti e se questo elemento manca non possiamo servire i pasti al tavolo». ■